

Assolto il primo adempimento della legge di ricostruzione

# A Napoli localizzate le aree per costruire 14 mila alloggi

L'annuncio dato dal sindaco Valenzi - Il significato di una manifestazione di terremotati nel centro della città - Dove e come sorgeranno le abitazioni



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Palazzo S. Giacomo, cervello e motore propulsivo del governo della città, da qui ieri mattina il sindaco Valenzi ha annunciato pubblicamente quali sono le aree nel comune di Napoli su cui verranno costruiti circa 14 mila alloggi dei 20 mila previsti dal piano speciale casa. In dieci giorni Valenzi, nominato commissario di governo insieme al presidente della giunta regionale De Feo, è riuscito con l'aiuto di un comitato tecnico e di un politico ad assolvere al primo, più complesso, adempimento della legge di ricostruzione. Adesso toccherà fare lo stesso a De Feo, che dovrà indicare i suoli nei comuni della provincia su cui dovranno essere costruiti i rimanenti sei mila alloggi. Via Roma, l'antica Toledo, centro e cuore di Napoli, quasi contemporaneamente alla conferenza stampa di Valenzi più di 4 mila persone l'attraversano in corteo. Sono terremotati, con loro ci sono parlamentari e dirigenti comunisti. Si dirigono verso la Prefettura. Hanno un pacchetto di richieste ben precise da presentare a Zamberletti: innanzitutto l'installazione di prefabbricati e poi l'erogazione di ulteriori finanziamenti per riparare gli alloggi lievemente lesionati. A sei mesi dal terremoto 3.500 persone vivono ancora nelle roulotte, ammassate nei giardini della Mostra d'Oltremare.

## Convegno a Bologna delle città colpite dal terrorismo

BOLAGNA — «A dieci mesi dalla strage di Bologna: unità di tutte le forze democratiche per scongiurare il terrorismo, rafforzare e sviluppare la democrazia opposti e ogni forma di imbarbarimento della società». È lo slogan, ma anche l'impegno che si sono assunti i sindaci di Bologna Renzo Zangheri, di Milano Carlo Tonelli e di Brescia Cesare Trebeschi. Ha inviato pure la sua adesione il sindaco di Napoli Valenzi.

## Urbanistica e territorio al congresso nazionale dell'INU a Taranto

ROMA — «La pianificazione territoriale ed urbana e la riforma degli enti locali è il tema del XVI congresso dell'INU (Istituto di urbanistica) che si terrà a Taranto il 5 e 6 giugno. Gli argomenti all'ordine del giorno (tra gli altri una mappa nazionale della disciplina urbanistica; la riforma del potere di Comuni e di Province; la ricostruzione delle zone terremotate; la modifica della legge Bucalossi) e l'intervento accanto ai tecnici dei rappresentanti del Parlamento, delle Regioni, delle Province e delle Province, fanno del congresso un'importante tappa, non solo scientifica, ma anche politica.

Saranno presenti tra gli altri, i presidenti della commissione questioni regionali del Senato Modica, della commissione LLPP del Senato Tanga, dell'Associazione dei Comuni Ripamonti, dell'Unione delle Province Ravà, i deputati Albogheri in rappresentanza del PCI e Bassani del PSI. Il presidente della giunta pugliese Quarta, gli assessori regionali Bulgarelli (Emilia-Romagna), Pollini (Toscana). Hanno annunciato la loro partecipazione numerosi presidi di facoltà di architettura e docenti universitari.

I terremotati in piazza: il sindaco-commissario che sceglie le aree: due momenti soltanto, apparentemente contrastanti, della vita della città. Ed invece sono strettamente collegati l'uno all'altro. A Napoli l'emergenza del dopo-terremoto non è per nulla finita. Ma sei mesi non sono passati invano. Tutte le energie sono impegnate per riportare alla normalità la vita dei napoletani. L'amministrazione comunale, innanzitutto, sta facendo tutti gli sforzi per governare Napoli.

Ieri mattina Valenzi ha tenuto una conferenza stampa alla quale hanno partecipato i ministri Compagna e Scotti, Zamberletti, De Feo, parlamentari e amministratori pubblici. «La legge di ricostruzione — ha esordito il sindaco — ci imponeva tempi strettissimi, dieci giorni appena, per la scelta delle aree. Sembrava una sfida senza speranza. Invece ce l'abbiamo fatta. Non solo. Ma ci siamo attenuti strettamente al piano regolatore e ai programmi edilizi già esistenti, insomma, la costruzione di circa 14 mila nuovi alloggi all'interno del perimetro urbano non sconvolge l'assetto urbanistico della città». I suoi prescelti, infatti, ha poi precisato Valenzi, sono quelli già destinati all'edilizia popolare (i programmi di Ibr) a Secondigliano e a Ponticelli, nonché nei quartieri della periferia da risanare, e si utilizzeranno anche quei terreni indicati dal Consiglio comunale per installarvi i prefabbricati pesanti.

«Dobbiamo dar atto al sindaco-commissario — ha detto il ministro Compagna — di aver operato in modo rapido, ma efficace. È una dimostrazione di efficienza particolarmente significativa». E il ministro Scotti ha sostenuto che «i finanziamenti saranno adeguati alla portata dell'obiettivo». È facile intuire come la realizzazione di questo programma speciale per la casa sia destinata a modificare profondamente l'assetto di Napoli e del suo hinterland. Infatti oltre alla costruzione degli alloggi bisognerà provvedere e questo aspetto Valenzi lo ha voluto sottolineare con forza — a tutti quegli interventi utili per elevare il livello medio di vita, specialmente nei nuovi insediamenti fuori città: è il capitolo, cioè, dei trasporti, dei servizi sociali e civili, delle possibilità di occupazione. «La ricostruzione ci consente di decongestionare Napoli e nello stesso tempo di dare un assetto più omogeneo all'intera regione. Chiediamo la collaborazione e la partecipazione di tutti. Non è un problema solo napoletano, ma nazionale». Valenzi ha anche chiesto che il governo ponga il mandato a Zamberletti, che scadrà tra un mese esatto. «Noi stiamo lavorando per il futuro. Ma l'emergenza esiste ancora, purtroppo. L'amministrazione sta facendo la sua parte; anche il governo deve fare la sua» ha concluso il sindaco.

Nella foto: un'immagine del corteo

## A Ottaviano regolamento di conti nella camorra

# Salta in aria l'automobile dei familiari del boss Cutolo

Nella zona vesuviana una sanguinosa guerra per bande per il controllo della malavita



Raffaele Cutolo

Dal nostro inviato OTTAVIANO (Napoli) — La «guerra per bande» che sta sconvolgendo da mesi la camorra napoletana non risparmia più neppure «don» Raffaele Cutolo, nonostante i suoi reiterati sforzi di proclamarsi «boss del boss», padrino inoccidibile quasi di un partito politico, la famigerata NCO, o nuova camorra organizzata che dir si voglia.

Ieri mattina una Ritmo Fiat, imbottita di tritolo, è esplosa, infatti, davanti alla casa dei suoi familiari, proprio ad Ottaviano, il suo paese d'origine a 15 km. da Napoli, di cui è sempre stato signore incontrastato. E ha mandato in frantumi un bel po' di vetri, facendo anche traballare le case circostanti. Un «affronto» e un «avvertimento», dunque, perché — se gli attentatori avessero voluto di più — ora della madre, della sorella e dei numerosi familiari di don Raffaele non rimarrebbero che le ceneri. Gli amici di Cutolo hanno reagito subito: la sua casa è stata meta di un immediato pellegrinaggio. Chi si è adoperato a rimettere i vetri, chi ha testimoniato una solidarietà concreta. Ma l'affronto è pesante. Proprio Ottaviano è il ricco comune della zona vesuviana sembrano essere diventati — infatti — il teatro di uno scontro che van ben al di là delle «normali» cronache di malavita; qui è in atto un gigantesco scontro di potere, un potere diverso da quello che conosciamo, che sa essere «sommerso», e «coperto», ma che conta e decide più di tanti poteri riconosciuti. Guardiamo Ottaviano. Qui appena due settimane fa hanno sparato, per uccidere, contro il compagno La Pietra, consigliere comunale del PCI, trasportato in fin di vita all'ospedale e salvo soltanto per miracolo e qui — in due anni — hanno ammazzato altri due consiglieri comunali, l'avvocato Cappuccio, capogruppo socialista al comune, e il compagno Mimmo Beneventano, medico e consigliere comunale comunista.

E ancora qui hanno costretto a scappare via un prete che voleva applicare le leggi, il dottor Morgini; si trovò davanti due killer ma che sa essere «sommerso», e «coperto», ma che conta e decide più di tanti poteri riconosciuti. Guardiamo Ottaviano. Qui appena due settimane fa hanno sparato, per uccidere, contro il compagno La Pietra, consigliere comunale del PCI, trasportato in fin di vita all'ospedale e salvo soltanto per miracolo e qui — in due anni — hanno ammazzato altri due consiglieri comunali, l'avvocato Cappuccio, capogruppo socialista al comune, e il compagno Mimmo Beneventano, medico e consigliere comunale comunista.

ziona così pronta del magistrato. Ma l'agente fortuna, pochi mesi fa, non ha avuto l'avvocato Mundo, consigliere provinciale della DC, originario di Terzigno, un altro dei centri della zona, fulminato — ancora non si sa perché — a bordo della sua auto. Ma questa è soltanto la «guerra» che fa rumore, perché — nei primi cinque mesi dell'anno — nella provincia napoletana ci sono stati più di 40 omicidi, quasi duecento rapine e una cinquantina di estorsioni accertate, che sono — poi — un'infima parte delle «vera» estorsioni, dato che queste non le denuncia più nessuno.

Altro che scamorra unificata e organizzata, quindi! Quello che appare è un ve-

ro e proprio scontro per il «controllo» dell'organizzazione, con tanto di ripartizioni geografiche e zone di influenza su un vastissimo campo d'interesse che vale centinaia di miliardi, e che va dalla droga, ai racket, alla prostituzione, alle case da gioco, agli investimenti nella speculazione edilizia; e «Cutolo» — dal carcere — ha provato a tenere alto il suo potere e la sua capacità di intimidazione, c'è anche chi — da fuori — gli impone di restare al suo posto, di non invadere i territori altrui, di non promettere sprotezioni e simpatie che non è in grado di assicurare. E si fanno (o, meglio, si susseguono) a questo proposito i nomi di altri «spolentici», che non hanno alcuna intenzione

di «assoggettarsi» al boss di Ottaviano e che, con ogni probabilità, «contano» più di lui: è il caso di Michele Zaza, che ha ormai da anni sotto controllo l'intera fascia costiera napoletana, dai Bardellino, che «contano» invece nel Casertano e in una malavita dell'agro nocerino che non ha alcuna intenzione di essere «colonizzata» dagli uomini di Cutolo. E questa sfida si rinnova anche attraverso «spesi esemplari», dichiarazioni di forza: così è la banda Cutolo a dire che «giustizierà» l'ossessivo di una bambina e poi si vanta d'averlo fatto, così come è Cutolo stesso che — dal carcere — fa sentire la sua voce apparentemente «entro i killer che hanno atteso il compagno La Pietra: «Noi siamo dei professionisti — dice. Se avessimo voluto ammazzare La Pietra lo avremmo fatto. Invece è vivo». La Pietra è un mio concittadino — aggiunge — una brava persona. Non c'era ragione di fargli del male. Che vogliono i comunisti da noi? Perché hanno fatto addirittura una manifestazione di piazza? Non sanno che, se voglio, posso far sparare sulla folla?».

Sembra un discorso sconnesso. E invece contiene «entro i killer che hanno atteso il compagno La Pietra: «Noi siamo dei professionisti — dice. Se avessimo voluto ammazzare La Pietra lo avremmo fatto. Invece è vivo». La Pietra è un mio concittadino — aggiunge — una brava persona. Non c'era ragione di fargli del male. Che vogliono i comunisti da noi? Perché hanno fatto addirittura una manifestazione di piazza? Non sanno che, se voglio, posso far sparare sulla folla?».

Rocco Di Blasi

## La lunga deposizione di Marco Barbone davanti alla Commissione Moro

# «Metropoli doveva diventare il punto di riferimento della lotta armata»

Attraverso la rivista dell'Autonomia passava il traffico d'armi - I rapporti tra le Brigate rosse e le altre organizzazioni terroriste nell'interrogatorio di Sandalo appartenente a Prima linea

ROMA — «La rivista Metropoli (quella degli autonomi Franco Piperno, Lanfranco Pace e Oreste Scalzone ndr) aveva un progetto ambizioso: diventare il punto di riferimento e di direzione politica dell'intera area della lotta armata». È intorno a questo, al ruolo del «volto legale» della lotta armata, che venerdì — per otto ore — è ruotato l'interrogatorio del terrorista Marco Barbone da parte della commissione parlamentare che giudica sulla strage di via Fani, sul sequestro del leader dc e sul terrorismo nel nostro paese.

Nelle 150 pagine di verbale che hanno raccolto la sua deposizione davanti al magistrato di Milano, Marco Barbone aveva fatto chiaramente intendere alla funzione di Toni Negri («il capo politico-militare di Autonomia») lo ha definito «capo di riferimento» e della sua rivista «Rosso». Venerdì, invece, in una deposizione che ha occupato l'intera giornata (ha tenuto la sua deposizione alla commissione Moro appena tre ore per ascoltare altri due terroristi: Roberto Sandalo e Enrico Pagnanelli) il 23enne Barbone ha aperto uno squarcio su «Metropoli» sui «grandi capi»

— come li definisce Patrizio Peci — dell'Autonomia: Piperno, Scalzone e Pace.

Precisa il killer di Walter Tobagi: «Metropoli» non tendeva ad essere tanto il «vertice» del partito armato, quanto il «punto di equilibrio», il «cervello politico». «Era attraverso «Metropoli» — aggiunge Marco Barbone — che passava il traffico d'armi, l'approvvigionamento delle armi». E dopo la vicenda Moro iniziarono a giungere anche armi e bombe sofisticate: dalle bombe antiuomo cinesi ai Kalashnikov russi. E una conferma di quanto già si sapeva (lo abbiamo scritto nella rubrica di ieri) sul ruolo attivo di mediatore svolto da Oreste Scalzone per far giungere a Prima Linea e alle Brigate Rosse una partita di armi dalla Palestina. La mediazione serviva a Scalzone per presentarsi con una «carta di credito» molto «scorata» davanti alle organizzazioni armate.

Sul traffico internazionale di armi è tornato, a sera tardi, anche Roberto Sandalo, il piellino pentito che per la seconda volta nel giro di un anno si è trovato a deporre davanti ad una commissione parlamentare (lo scorso anno

fu condotto davanti all'Inquirente per il caso Donat Cattin Cossiga). Sandalo — in un interrogatorio durato appena due ore — ha raccontato di un viaggio a Parigi compiuto alla fine di settembre del '79 per concludere su una partita di armi israeliane e belghe. Si trattava, per la precisione, di 200 pistole mitragliatrici «Uzi» israeliane e di 200 fucili «Fal» belgi, forse rubati in una base Nato.

Il tramite per avere le armi era l'organizzazione terrorista francese Napap che agiva, sembra, con l'aiuto di una ambasciata. Le armi dovevano essere divise tra Prima Linea, il Napap, l'Eta spagnola, ma l'affare non andò in porto. Da Barbone è poi venuta una conferma di quanto già riferito da Patrizio Peci sui rapporti tra il brigatista rosso dissidente Valerio Morucci e l'Autonomia di Franco Piperno e soci. Per Peci, questi erano i «portavoce di Autonomia all'interno dell'organizzazione». Per Barbone, dopo che Morucci si assunse la responsabilità di inviare due giorni l'esecuzione di Aldo Moro, questi era ormai «più collegato» ad Autonomia che alle BR.

Sui rapporti tra le Brigate Rosse e le altre organizzazioni armate hanno parlato venerdì tanto Marco Barbone che Roberto Sandalo. Entrambi, in particolare, si sono riferiti ad un fatto specifico. Verso la fine del mese di aprile del '78 — quando sembrò che il cerchio intorno ai sequestratori di Aldo Moro si stesse per stringere e prima che salisse alla ribalta il partito della trattativa — le Brigate Rosse chiesero a Prima Linea e alle Formazioni combattenti comuniste di scendere in campo con atti di terrorismo utili per alleggerire la pressione delle forze di polizia sulle stesse Brigate Rosse.

Prima Linea — riferisce Sandalo — rifiutò l'«invito». Barbone dice, invece, che la proposta aprì un acceso dibattito all'interno delle Formazioni combattenti comuniste che, infine, accettarono anche perché «era in corso il processo di unificazione tra questo gruppo armato e le BR». E proprio il 9 maggio del '78, quando Moro era stato ormai «in via» e il suo cadavere fu ritrovato nella Revan di via Caetani a Roma, fallì un attentato al centro elettronico della Fiat.

Sandalo ha poi spiegato lo svolgimento del processo di scelta degli «obiettivi» da colpire. A volte — avrebbe detto — un uomo poteva essere considerato «morte attesa» per caso. Ma così non fu per l'ex magistrato di Torino ed ora deputato del Pci, compagno Luciano Violante. Confermando la deposizione di Peci davanti alla commissione Moro Sandalo ha detto che si stava organizzando un attentato alla vita del compagno Violante perché, allora, giudice democratico vicino ai Pci.

È interessante, infine, riferire le impressioni che alcuni parlamentari della Commissione Moro hanno ricavato dopo aver interrogato per otto ore Marco Barbone. Alcune sintetiche definizioni: «Un uomo freddo, con un forte controllo di sé stesso, certamente colto». Ma dietro tutto questo, si intravede anche lo squallore dell'universo del terrorismo. E qualcuno altro ha ricordato anche che «a Patrizio Peci ad un certo punto dell'interrogatorio nervolano, Barbone è rimasto lucido fino alla fine».

Giuseppe F. Mennella

## Comizi del PCI

- OGGI
- Boldrin: Miagliano (Biella);
  - Cossutta: Roma; Ingrassia: Gaeta (Latina);
  - Musca: Manfredonia e Monte S. Angelo (Foggia);
  - Napolitano: Ruvo (Bari);
  - Occhetto: Enna; Tortorella: Agrigento e Ravenna (Agrigento);
  - La Torre: Centuripe e Catania (Enna);
  - Arnone: Lione; Cannello: Siccarda e Monaco; Cagnese: Ginevra;
  - Gianna: L. Colajanni (Londra);
  - Fiorini: Agrigento e Sambuca (Agrigento);
  - Libertini: Libano; Ramacca e Milietto: Catania);
  - Marsili: Colonia; Martorelli: S. Giuseppe Vito (Palermo);
  - Odasso: Colonia;
  - Paci: Stoccarda; Tedesco: Noto (Siracusa);
  - Valenzi: Caltanissetta;
  - Valeri: Giardini (Messina);
  - Violante: Milano.
- DOMANI
- Cossutta: Napoli;
  - Governoni: Catania; Napolitano: Foggia; Martorelli: Campobello di Mazara (Trapani).

## ESTRAZIONI DEL LOTTO

30 MAGGIO 1981

Bari	80 20 9 42 2	2
Cagliari	28 59 78 58 80	1
Firenze	8 57 13 66 86	1
Genova	69 32 43 10 15	2
Milano	49 72 55 64 37	X
Napoli	17 28 41 22 39	1
Palermo	67 53 88 25 83	2
Roma	27 67 24 40 59	1
Torino	67 24 64 40 59	1
Venezia	70 6 51 46 85	2
Napoli (2. estratto)		X
Roma (2. estratto)		X

QUOTE: al 12 - L. 17.093.000; agli 11 - L. 536.100; al 10 - L. 45.400.

ROMA — Miguel, Ida e Rosa Morena sembrano sereni e tranquilli. Ma, come dice Ida a voce bassa, «abbiamo tanta paura». Il 5 giugno è vicino: se entro quella data non accadrà qualcosa, Miguel dovrà tornare a Santo Domingo, non per sua scelta ma perché espulso dall'Italia.

Il decreto d'espulsione è stato notificato a Miguel Reyes Santana, 37 anni, sociologo, sposato da tre con un'italiana, il 16 maggio. Poche, secche parole nelle quali si stabilisce «la pericolosità del cittadino dominicano Reyes Santana Miguel agli effetti della sicurezza» e per «motivi di ordine pubblico» si decreta «sia espulso dal territorio dello Stato e accompagnato alla frontiera a mezzo della forza pubblica». Ma che ha fatto Miguel, per meritare un trattamento simile dallo Stato italiano?

Secondo una legge in vigore nel nostro Paese dal lontano 1912, se una straniera sposa un'italiano può automaticamente acquistare la cittadinanza italiana; lo stesso non avviene però se è uno straniero a sposare una donna italiana. E, questo è infatti il caso di Miguel, il prete che si è trovato sul tavolo i documenti di questa vicenda, non se l'è sentita di applicare ciecamente una legge vecchia e iniqua, e ha trasmesso gli atti alla Corte

## L'assurda storia di Miguel Santana, espulso dal nostro Paese

# Va fuori d'Italia, va fuori o stranier!

Dovrà lasciare Roma entro il 5 giugno - Gli effetti di una legislazione superata e discriminatrice - Esule da Santo Domingo è sposato con un'italiana

ROMA — Tre disegni di legge giacciono al Senato da molto tempo. Portano la firma di tre donne: Giglia Tedesco, quello del Pci, Margherita Boniver, quello del Psi, Rosa Russo Jervolino, quello della Dc. Tutti e tre hanno lo stesso scopo: estendere anche alle donne il diritto di trasmettere la cittadinanza al coniuge straniero. Tutti e tre prevedono che, al momento del matrimonio, è automaticamente il marito straniero possa scegliere, se la vuole, la cittadinanza italiana. Perché, infatti, si dovrebbe insistere al parere della questura per poter mantenere «entro il nucleo familiare»? E perché mai la cittadina italiana che sposa uno straniero deve necessariamente abbandonare il proprio paese?

Ma il governo è di diverso parere. Un disegno di legge che porta la firma di quattro uomini (ci si perdono l'insieme) si sono, ma ci sembra, questa volta, significativamente) è stato presentato dai ministri Colombo, Merlino, Costituzionale. L'Alta Corte dovrà pronunciarsi nei prossimi mesi. Ma, sarà troppo tardi perché l'ordine di espulsione resta esecutivo. Poi c'è la storia personale, la vicenda umana e politica di Miguel. La racconta Ida e sua moglie, con grande modestia e pacatezza, e quella che a poco a poco viene fuori è una vita di dirigente e combattente democratico e antifascista. «C'era a Santo Domingo la dittatura fascista di Ba-

Rognoni, Foschi. Esso equipara la legislazione attuale ma rendendola più restrittiva per tutti. In pratica, solo le questure possono decidere se il coniuge straniero (sia esso uomo o donna) può restare nel nostro paese. È prevalsa in questa impostazione una sorta di xenofobia, la paura di alimentare «matrimoni di comodo». Il richiamo che l'Italia ha per molti stranieri, si pensa di cancellarlo a colpi di ordine pubblico. E del resto una vecchia abitudine. Oggi in Italia vivono un milione e mezzo di immigrati, che svolgono lavori faticosi, spesso rifiutati dai cittadini italiani. Vengono concesse ogni anno solo 300 cittadinanze, il che significa che centinaia di migliaia di persone vivono in stato di assoluta illegalità, con l'incubo di poter essere scacciate da un momento all'altro e strappate ai loro affetti, come potrebbe accadere, tra qualche giorno, anche a Miguel Santana.

Dieci anni in Italia, tentando di vivere finalmente una vita normale senza però mai dimenticare l'impegno politico per il suo Paese «Grazie a varie borse di studio sono riuscito a laurearmi in sociologia. Adesso sto scrivendo un corso di perfezionamento a Statistica. Mi mancano pochi esami e la tesi, avevo sperato di farcela in sei mesi. Ma ora...». Franco Ferrarotti che conosce bene Miguel, non ci

tere che farà di tutto per impedire un'ingiustizia. Due giorni fa Miguel ha presentato un'istanza al Ministro degli Interni. È l'ultima possibilità, e il 5 giugno è molto vicino.

Dice Miguel: «Io amo il mio Paese. Adesso che la dittatura è finalmente finita voglio tornare, tanto più che il nuovo governo mi ha riconosciuto completamente innocente. Ma prima devo finire di studiare perché voglio avere una specializzazione sicura. La situazione del lavoro a Santo Domingo è difficile, anni e anni di fascismo hanno distrutto tutto. E poi voglio andare a testa alta, con mia moglie e mia figlia, quando lo avrà deciso io, non perché mi ci hanno costretto.

E in Italia voglio poter tornare quando voglio, da uomo onesto. In questo Paese, in questa città, tanti mi conoscono e mi stimano. Non ho mai fatto niente di male, ho solo continuato a fare la mia battaglia per la democrazia. Ho denunciato i crimini a Santo Domingo, ho lavorato per il tribunale Russell, ho partecipato a conferenze e dibattiti per la libertà dei popoli oppressi. È un motivo per essere cacciato via?». Già, che sia proprio questo ad aver dato fastidio a qualche funzionario del ministero degli Interni?

M. Giovanna Maglie

## situazione meteorologica

### LE TEMPERATURE

Bolzano	15 26
Vercelli	15 25
Trieste	15 24
Venezia	15 23
Milano	13 25
Torino	14 23
Cuneo	11 16
Genova	14 21
Bologna	14 25
Firenze	10 22
Pisa	10 25
Ancona	10 23
Perugia	13 23
Pescara	12 25
L'Aquila	12 20
Roma U.	11 26
Roma F.	11 26
Campob.	13 22
Bari	13 22
Napoli	12 23
Potenza	9 23
S.M. Leuca	16 26
Reggio C.	14 24
Messina	17 25
Palermo	18 24
Catania	16 28
Alghero	16 27
Cagliari	13 26



SITUAZIONE: Una moderata perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale ha attraversato nelle ultime ventiquattro ore le regioni centro-settentrionali apportando delle formazioni nuvolose prevalentemente stratificate ed a quote elevate e a carattere temporaneo. Dopo il passaggio della perturbazione la pressione rimane ancora piuttosto elevata mentre le quote si hanno correnti essenzialmente occidentali.

PREVISIONI: Sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale inizialmente condizioni di tempo variabile ma con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata queste ultime diverranno ampie e persistenti sulle regioni nord-occidentali e su quelle della fascia tirrenica. Sulle rimanenti località della penisola e sulle isole condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzato da cielo sereno e scarsamente nuvoloso. La temperatura non subirà variazioni notevoli; il moderato contenuto di umidità e le masse d'aria in circolazione rendono la giornata sfiosa specie sulle pianure del nord, le vallate del centro e i litorali.